

Consumers' iniziative

Questione di principio (attivo!)



Movimento Consumatori è promotore di Questione di principio (attivo!), una campagna informativa sulla sicurezza e sull'efficacia dell'utilizzo dei farmaci equivalenti. MC è convinto che il loro impiego, in sostituzione del corrispondente farmaco di marca, contenendo lo stesso principio attivo, nella stessa forma e misura, come garantito dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e dall'EMA (Agenzia europea per i medicinali), abbia uguale efficacia terapeutica, consenta un notevole risparmio ai cittadini e contribuisca alla sostenibilità economica del Sistema sanitario nazionale. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa vai su www.movimentoconsumatori.it.

Risposte ai dubbi più comuni sui farmaci equivalenti a cura del dottor Fiorenzo Corti, medico di famiglia

È vero che gli equivalenti possono avere fino al 20% di principio attivo in meno rispetto ai farmaci originali? Nei farmaci equivalenti pediatrici questo scostamento nella concentrazione di principio attivo nel bambino può essere causa di sovradosaggio o, al contrario, di inefficacia della terapia?

No. È assolutamente falso. È una delle tante leggende metropolitane che ruotano attorno al mondo dei farmaci equivalenti.

C'è una regola - che vale per tutti i medicinali e dunque anche per gli equivalenti - in base alla quale i prodotti possono essere autorizzati solo ed esclusivamente se il contenuto di principio attivo è compreso nell'intervallo 95%-105% del quantitativo nominale indicato in etichetta. L'intervallo di confidenza del +/- 20% di cui tanto spesso si sente parlare a sproposito è un concetto statistico-matematico utilizzato di comune accordo da tutte le Agenzie regolatorie mondiali per valutare l'intervallo di confidenza della stima di bioequivalenza, nella fase che precede l'immissione in commercio del medicinale oggetto di valutazione.

I farmaci equivalenti possono essere somministrati ai bambini?

Non ci sono motivi per cui il farmaco equivalente non possa essere somministrato ai bambini. Ovviamente agli stessi dosaggi e con le precauzioni previste per la somministrazione del corrispondente originatore nella specifica fascia d'età.

Tutti i farmaci equivalenti sono rimborsati dal Servizio sanitario nazionale? Come faccio a sapere qual è il farmaco rimborsato?

I farmaci equivalenti sono rimborsati dal Servizio sanitario nazionale alle stesse condizioni con cui sono rimborsati i farmaci di marca. L'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) organizza i farmaci a brevetto scaduto - originatori e suoi equivalenti - in appositi elenchi, le "liste di trasparenza", consultabili sul sito dell'Aifa e in ogni farmacia. Per ogni farmaco incluso nell'elenco è riportato il nome commerciale, il principio attivo, la forma farmaceutica, il dosaggio, la confezione, il prezzo, la quota rimborsabile e l'eventuale differenza a carico del cittadino.

Per ogni categoria omogenea di medicinali, presente nelle liste di trasparenza, viene stabilito un prezzo massimo di riferimento, che rappresenta anche il limite di rimborso, per quella categoria di medicinali, da parte del SSN. Il significato della lista di trasparenza, oggi, è quello di far conoscere al pubblico non solo quali siano i medicinali equivalenti in commercio a base di ogni singolo principio ma, soprattutto, di informare in merito a quale sia il prezzo di riferimento stabilito, importante da conoscere, perché corrispondente alla quota massima rimborsata dal Servizio sanitario nazionale.

FOCUS FAIRTRADE

La nuova dichiarazione dei diritti dei contadini approvata dall'Onu

I contadini di tutto il mondo si sono uniti chiedendo alle Nazioni Unite una dichiarazione ufficiale che riconoscesse i loro diritti e li proteggesse dalle ingiustizie sociali e ambientali e l'Onu ha risposto con un sì.

Lo scorso 19 novembre, l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha approvato la prima dichiarazione dei diritti dei contadini e delle persone che lavorano in ambito rurale, frutto del lavoro di pressione di migliaia di agricoltori di tutto il mondo, in particolare provenienti dai Paesi in via di sviluppo, ma non solo.

È significativo che, scorrendo tra gli articoli della carta, i primi punti riguardino il riconoscimento dei diritti umani di base, come a ribadire che nella lunga catena del cibo, coloro che contribuiscono a sfamare il pianeta, il 70% del cibo che consumiamo a livello mondiale, non vengono rispettati nei loro bisogni di base: libertà individuale, libertà di associazione e di appartenenza sindacale, divieto di discriminazione, parità di genere, divieto di sfruttamento del lavoro minorile, diritto a ricevere una formazione e ad accedere a programmi di sviluppo, diritto ad autodeterminarsi nel rispetto del proprio ambiente di vita, delle proprie scelte di coltivazione, diritto alla salute e a prevenire ogni forma di malattia professionale causata dall'uso di pesticidi e agrochimici.

Sono proprio molti dei requisiti di base previsti dagli Standard Fairtrade (www.fairtrade.net/standards) di cui i contadini hanno bisogno, piegati spesso dallo sfruttamento e dagli effetti devastanti dei cambiamenti climatici.

Ma la dichiarazione tocca anche altri punti cruciali come il diritto alla proprietà della terra, i diritti dei contadini migranti, la protezione dei bambini e delle famiglie rurali, il sostegno alla lotta e all'adattamento al cambiamento climatico.

Uno dei nodi centrali per quanto riguarda l'approvazione formale e le misure di implementazione è il diritto all'accesso alle sementi (articolo 19) su cui le grandi multinazionali dei brevetti hanno giocato un ruolo cruciale: saranno disposte a cedere il passo di fronte a un documento politico che dovrebbe indirizzare le politiche nazionali e internazionali di appoggio a un settore così cruciale?

